

## **PHRONESIS**

Testo di Maria Chiara Wang

*Nietzsche chiama il nichilismo "il più inquietante fra tutti gli ospiti", perché ciò che esso vuole è lo spaesamento come tale. Per questo non serve a niente metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di quest'ospite e guardarlo bene in faccia.*

[Martin Heidegger, 'La questione dell'essere', 1955/56]

Al culmine di un periodo di forte spaesamento, disorientati per una situazione entro cui non sappiamo muoverci e di cui non conosciamo termini e confini, pervasi da un'angoscia parossistica causata dall'ignoto, non ci resta che fare appello alla *phronesis* ovvero a quella capacità - altrimenti nota come saggezza - di destreggiarsi e di dirigere l'azione all'interno di circostanze difficili e pericolose. La pandemia non ha fatto altro che spingere allo spasmo una situazione che 'in modo invisibile era già presente da tempo'\*. Approfittiamone, quindi, per riflettere su noi stessi e per trovare gli strumenti che ci aiutino a sancire una svolta, un nuovo inizio.<sup>1</sup>

Alla luce delle considerazioni appena esposte, l'Arte può essere un utile antidoto per alleviare il nostro spirito dal senso di oppressione e di inquietudine. Arte, quindi, come cura, come pronto soccorso dell'anima.

L'installazione-scultura di Daniele Cabri - costituita da listelli di legno incastonati fra loro e rivestiti di pelli animali incise e disegnate con il fuoco - è un luogo sicuro, intimo e protetto dove ritrovarsi. È una struttura che si apre a suggestioni differenti, che ruotano attorno alle idee di rifugio e di luogo terapeutico. Osservandola il pensiero corre alla iurta, tipica abitazione dei popoli nomadi dell'Asia, ove compiere riti sciamanici di purificazione, o al mito della caverna di Platone metafora del percorso conoscitivo, o ancora alle pitture rupestri delle grotte preistoriche. Ma può essere vissuta anche come un viaggio all'interno della propria anima e delle proprie memorie che prendono qui forma nelle figure ritratte sulle pelli con il pirografo o con la fiamma ossidrica. Si crea all'interno di questa capanna una sospensione dalla realtà frenetica e caotica, un distanziamento che consente di concentrarsi su sé stessi, liberi dalle interferenze del mondo esterno.

Anche la scelta dei materiali impiegati, pelli e fuoco, è altamente significativa: la pelle è quella membrana che ci protegge e ci ripara da ciò che 'è fuori' e attraverso cui comunichiamo con l'altro; il fuoco è principio vitale e simbolo di energia e passione.

In conclusione, citando Umberto Galimberti<sup>2</sup>, occorre vivere e farsi promotori di un nichilismo attivo, ovvero di un approccio che riconosca l'esistenza dell'inquietante e che si opponga ad esso con l'azione e non con la rassegnazione passiva, un nichilismo che 'prendendo le mosse da uno scenario desolante (...) inventa il proprio futuro'.

---

<sup>1</sup> Pensieri liberamente ispirati alle riflessioni di Umberto Galimberti - filosofo, psicologo e antropologo - espresse nei suoi testi e nei suoi interventi pubblici più recenti.

<sup>2</sup> Umberto Galimberti, *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*, Feltrinelli (MI), 2018.